

SINISTRA E ALLUVIONE

## Alluvione e colpe politiche, parte lo scaricabarile

POLITICA

20\_05\_2023



**Ruben  
Razzante**



Ogni volta che succedono disastri naturali come quello dell'Emilia Romagna si scatena lo scaricabarile tra istituzioni. Si assiste, cioè, al palleggio delle responsabilità tra enti locali e governo centrale, senza che il cittadino possa capire chi ha ragione e chi ha torto e quanto ci sia di incuria umana e quanto invece di tragica fatalità.

**Indubbiamente ciò che sta accadendo in quella regione** centrosettentrionale ha a

che fare con le condizioni meteorologiche particolarmente inclementi delle ultime settimane. Tuttavia, stanno emergendo con il trascorrere delle ore evidenti colpe di chi ha gestito la Regione negli ultimi dieci-quindici anni, rinunciando a promuovere azioni preventive, finalizzate a frenare il degrado del territorio.

**Fin qui non ci sarebbe nulla di nuovo, perché molti studi della protezione civile** e di altri enti hanno evidenziato come la quasi totalità del nostro territorio nazionale sia a rischio idrogeologico e necessiti di interventi drastici e tempestivi per scongiurare il rischio di allagamenti, frane, smottamenti, alluvioni e altri eventi naturali.

**Ma questa volta le cose stanno un po' diversamente** perché non solo i politici locali non ammettono minimamente di aver trascurato il governo del territorio e la sua messa in sicurezza, ma c'è addirittura lo scaricabarile con il governo nazionale, che però è in carica solo da sei mesi e non può certamente essere accusato di quanto sta accadendo in Emilia Romagna.

**La verità l'ha probabilmente detta il Presidente di Legambiente**, che ha attaccato duramente Stefano Bonaccini, governatore emiliano-romagnolo, imputandogli di aver creato le premesse per la tragedia di queste ore e di essere stato alquanto inopportuno nel paragonare l'alluvione di questi giorni al terremoto del 2012: "E' l'ennesimo disastro annunciato da tempo, basta passerelle politiche", ha detto il Presidente della più importante organizzazione ambientalista, lamentando le insufficienti tutele della sicurezza idraulica sul territorio regionale. "L'Emilia Romagna - tuona Legambiente - ha finora perso tempo, senza realizzare le misure necessarie all'adattamento alla crisi climatica. La retorica dell'amministrazione, che equipara l'evento alluvionale al terremoto in Emilia, è fuorviante. La città di Bologna e l'area del ravennate ad esempio sono state inserite tra le aree a rischio potenziale significativo nella Direttiva Alluvioni". Secondo la più importante organizzazione ambientalista si tratta, quindi, di un disastro ampiamente prevedibile.

**A livello nazionale, pare ci siano 8,4 miliardi di euro** per la mitigazione del rischio idrogeologico mai utilizzati e fermi nelle casse statali dal 2018. Da quell'anno al Ministero dell'ambiente è fermo il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc), che avrebbe potuto contribuire a fronteggiare emergenze come questa e a prevenirle. Sembrerebbe, quindi, che le risorse ci sono ma non vengono spese. Forse perché, come osserva amaramente il Ministro per la protezione civile Nello Musumeci, la prevenzione non porta voti e dunque viene normalmente trascurata da chi governa e da chi spera di prenderne il posto.

**Il governo Meloni sta facendo quello che può**, rinviando le scadenze fiscali, contributive e giudiziarie per le aziende e le persone colpite dall'alluvione in Emilia Romagna e varando aiuti per i lavoratori e le aziende, in particolare quelle agricole.

**Ma c'è anche chi, nelle file del Pd, per difendere Bonaccini**, prova ad azzardare che con un governo regionale di centrodestra anziché di sinistra ci sarebbe stata una vera e propria catastrofe, molto più devastante di quella che sta interessando in queste ore l'Emilia Romagna. Sono frasi figlie del peggiore populismo e qualunquismo, che ricordano quelle dell'ex premier Giuseppe Conte, dell'ex Ministro della salute, Roberto Speranza e dell'ex segretario Pierluigi Bersani durante il Covid: "Se al governo ci fosse stato il centrodestra avremmo avuto molti più morti, anzi avremmo avuto i cadaveri per strada".

**Ma sulla base di cosa si possono fare simili affermazioni?** Senza dimenticare la crocifissione subita, sempre durante la pandemia, dal governatore lombardo, Attilio Fontana e dalla sua squadra, accusata delle peggiori inefficienze e nefandezze, quando invece si era capito che gli errori nella gestione dell'emergenza sanitaria erano stati commessi a livello centrale, a cominciare dal boicottaggio delle cure domiciliari. Ora la sinistra ci riprova a scaricare le responsabilità sugli altri, ma la verità è che quello che sta accadendo in Emilia Romagna disintegra anche il mito del buon governo di quella Regione evidenziandone storture e limiti. Se poi, come pare, la delega regionale alla protezione civile è stata per lungo tempo nelle mani dell'ex vice governatore Elly Schlein, allora si può proprio dire che il cerchio si chiude.